

Deputato, membro di Commissioni autorevoli, relatore acuto e studiosissimo, vicepresidente della Camera, ministro del Re, presidente per lunga serie d'anni del Consiglio provinciale di Milano, Pietro Carmine fu veramente pari sempre all'ufficio assunto per la competenza, la serena coscienza del dovere, la severa giustizia che lo animavano.

Uomo di parte, non venne mai meno alle proprie convinzioni, ma seppe comprendere che il compito degli uomini politici, e specialmente di coloro che sono nelle prime file, deve essere avanti tutto quello di ispirarsi nella propria condotta alla più alta e serena imparzialità. (*Approvazioni*).

La fine di Pietro Carmine ebbe ripercussione di vivo dolore in tutta l'Italia. Di lui, per le opere compiute e per l'animo nobilissimo, resterà perenne il ricordo: (*Vive approvazioni*).

Ancora un lutto che tiene e terrà lungamente rattristati gli animi nostri, debbo ricordare a voi, onorevoli colleghi.

A pochi giorni di distanza dalle elezioni, mentre parlava ai suoi fidi elettori tra i plausi più vivi ed affettuosi, colpito da improvviso inesorabile malore, si spegneva il ministro delle poste e dei telegrafi, Teobaldo Calissano.

La nobiltà del suo animo, l'altezza della mente, l'attività indefessa, lo studio consciencioso delle materie affidate alla sua responsabilità, facevano di Teobaldo Calissano un uomo politico di eccezionale valore: e nessuno di coloro, che lo conobbero e lo amarono ne potrà dimenticare la grande bontà, la squisita cortesia, che quelle preclari doti accompagnavano.

In pochi anni egli salì agli onori più ambiti, sempre ispirando la massima fiducia; e la sua rapida ascesa si svolse tra il consenso e l'ammirazione dei moltissimi amici che gli erano intorno e ne riconoscevano la tempra infaticata e adamantina.

Il suo organismo non potè reggere all'indefesso, improbo lavoro cui si dedicò; e anche quando la sua esistenza era già stata manifestamente insidiata, non valsero nè affettuose premure, nè severi consigli a distoglierlo dal dovere che si era prefisso.

Così Teobaldo Calissano, a cinquant'anni, dopo aver conosciuto soprattutto la gioia del lavoro, finì la sua luminosa giornata proprio mentre alla di lui parola rispondevano i plausi degli elettori che lo idolatravano. (*Approvazioni*).

Ed egli rimane esempio del modo come i nostri uomini politici intendono la loro missione, e come all'adempimento di questa sanno sacrificare anche la vita. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Per commemorare l'onorevole Gattorno, ha chiesto di parlare l'onorevole Facchinetti. Ne ha facoltà.

FACCHINETTI. Alle parole dette dall'illustre nostro Presidente in memoria dell'onorevole Gattorno, è doveroso che mi associ io, quale rappresentante del collegio che per quattro legislature consecutive gli affidava il mandato politico.

La figura dell'onorevole Gattorno è una di quelle che certamente non si dimenticano. Figura patriottica intorno alla quale rifulse la luce più bella dei nostri giorni migliori!

L'onorevole Gattorno si presentò, si può dire, alla ribalta della vita patriottica quando aveva appena tredici anni, sulle barricate di Genova. Poi intervenne nel Trentino con Giuseppe Garibaldi nel 1867 ed ottenne il grado di capitano. Successivamente, quando Garibaldi a Digione volle controbilanciare la disfatta di Mentana, il nostro Gattorno, in quella circostanza, rifulse del più grande coraggio, tanto che è rimasto memorabile il fatto per il quale si cimentò a portare un messaggio del generale al figlio Ricciotti, attraversando il campo nemico.

Chiuse, direi, la sua vita di soldato garibaldino nel 1897, nella guerra greco-turca, quando gli fu affidato il grado di capo dello stato maggiore.

Ma delle virtù patriottiche e civili dell'onorevole Gattorno meglio assai di me poteva dire l'illustre Presidente, e meglio potranno dire molti altri. Dirò soltanto questo: che l'onorevole Gattorno da quelle virtù non attinse soltanto la forza del suo glorioso passato, ma attinse anche una grande e squisita bontà di animo, per la quale, nel mio collegio, fu amato e rispettato da tutti quanti, anche da quelli che non consentivano nelle sue idee politiche; epperò la sua scomparsa è stata rimpianta da tutti, e di lui resterà indubbiamente lungo e memore ricordo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tosti.

TOSTI. Consentite, onorevoli colleghi, che io qui oggi assolva ad un mesto dovere, commemorando l'onorevole professore Guglielmo Cantarano, morto due mesi or sono a Napoli, dopo una lunga vita tutta dedi-